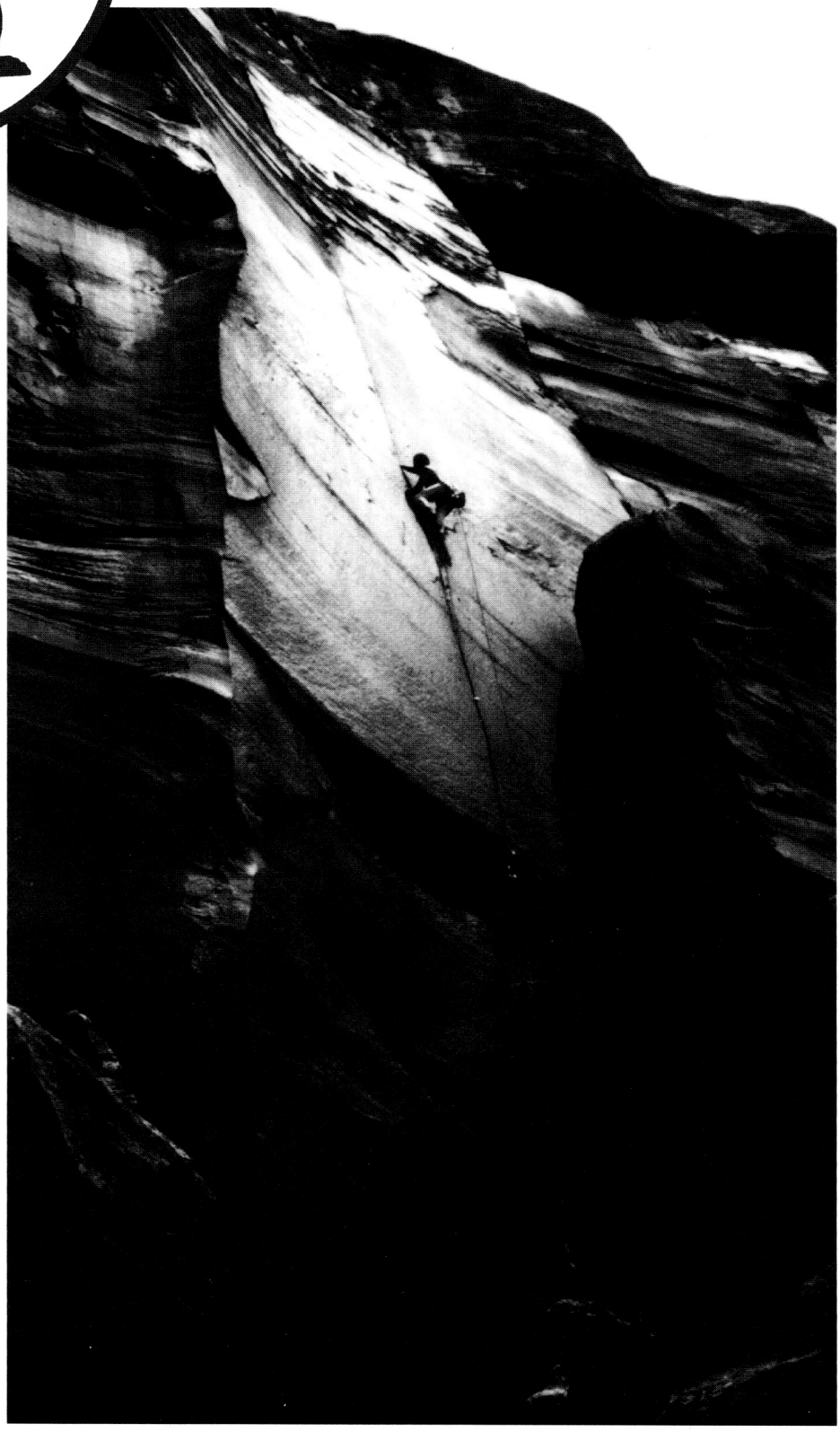
GIUGNO 1993

GRUPPO SCOIATTOLI



EDITORIALE:
VIVA LA PRIMAVERA

RACCONTO:
GRIMSEL 7 LUGLIO 2013

EXTRA:
L'AMICO ARTURO
E LA MONTAGNA

I NOST SIT:
OSOGNA
DENTI DELLA VECCHIA

NUOVE VIE:
VALLE ONSERNONE
CASSINA BAGGIO

OPINIONI
UN ALTRO PUNTO DI VISTA

MIAMARICORDI
UNA GITA...

ARRAMPICATE FUORI...
WENDENSTOCK

FLASH

E D I T O R I A L E

VIVA LA PRIMAVERA!

Il lungo e meritato riposo invernale dei nostri boschi vien scosso dal fruscio di nuove tenere foglioline verdi. I prati si ricoprono di mille colori e la sera ci regalano gratuiti concerti di grilli. Il canto degli uccelletti ci annuncia il ritorno alla vita, l'aria si riempie di profumi e una straordinaria sensazione di benessere e vigore anima l'uomo.

È proprio arrivata la primavera ed agli alpinisti si riaccende la voglia di fare, di salire, di arrampicarsi. Le giornate si allungano e la sera si riesce a fuggire dalle città dimenticando lavoro, studio, preoccupazioni per concedersi qualche momento sù per i sassi.

In questo inizio di stagione parecchi sono i ticinesi che si preparano a partire con mete lontane: Himalaia, Alasca, Cordigliera andina,... altri hanno mete più vicine o addirittura nostrane sicuramente altrettanto belle e ardite, tutto ciò a riprova dell'intensa attività che si svolge in Ticino. Speriamo di raccogliere qualche impressione sul prossimo numero del Giornaletto ...

Parecchie sono pure le novità, tra queste spicca la costituzione a livello svizzero di una nuova ed esclusiva rivista di arrampicata a cui collaborano diversi redattori provenienti da differenti regioni, tra i quali figurano due ticinesi: Nicola Balestra e Lauro Nembrini.

A loro e alla nuova rivista facciamo i nostri migliori auguri. Lo scopo principale della nuova nata sarà di proporre vie nuove e nuovi centri d'arrampicata per un pubblico sempre più esigente. Conoscendo i problemi che vi sono in Ticino e le discussioni già avute in passato, l'operato dei nostri due redattori sarà tutt'altro che facile, dovendo stare in equilibrio tra una richiesta sempre più incalzante e la reticenza ticinese a pubblicare le nostre falesie.

Bruno Bernasconi

R A C C O N T O

GRIMSEL..... 7 LUGLIO 2013

Pietro telefona a Giovanni e gli propone di andare ad arrampicare al Grimsel. Dopo aver composto il numero di telefono, accende la luce per poter leggere la guida e mettersi d'accordo con Giovanni su quali vie scegliere.
La mattina seguente prima di partire i due amici, accendono la televisione per guardare sul TTX le previsioni del tempo. Visto che danno bello, preparano il tè da mettere nella borraccia e fanno colazione bevendo un buon caffè.
Arrivati al Grimsel, si avviano all'attacco della via scelta, una vecchia via dei fratelli Remy aperta nel 1991 :
"Sauvouns le Grimsel".
Al giorno d'oggi é difficile arrivare all'attacco poiché nel 1998 hanno alzato la diga di 450 m. Comunque bene o male riescono a fare i sette pendoli a filo d'acqua senza troppo bagnare le corde. Sotto di loro stanno già cinque bei tiri… sommersi nell'acqua!

Pietro dice a Giovanni :
- Che bel posto, che belle placche.
Sai, non capisco come mai hanno autorizzato l'innalzamento della vecchia diga.

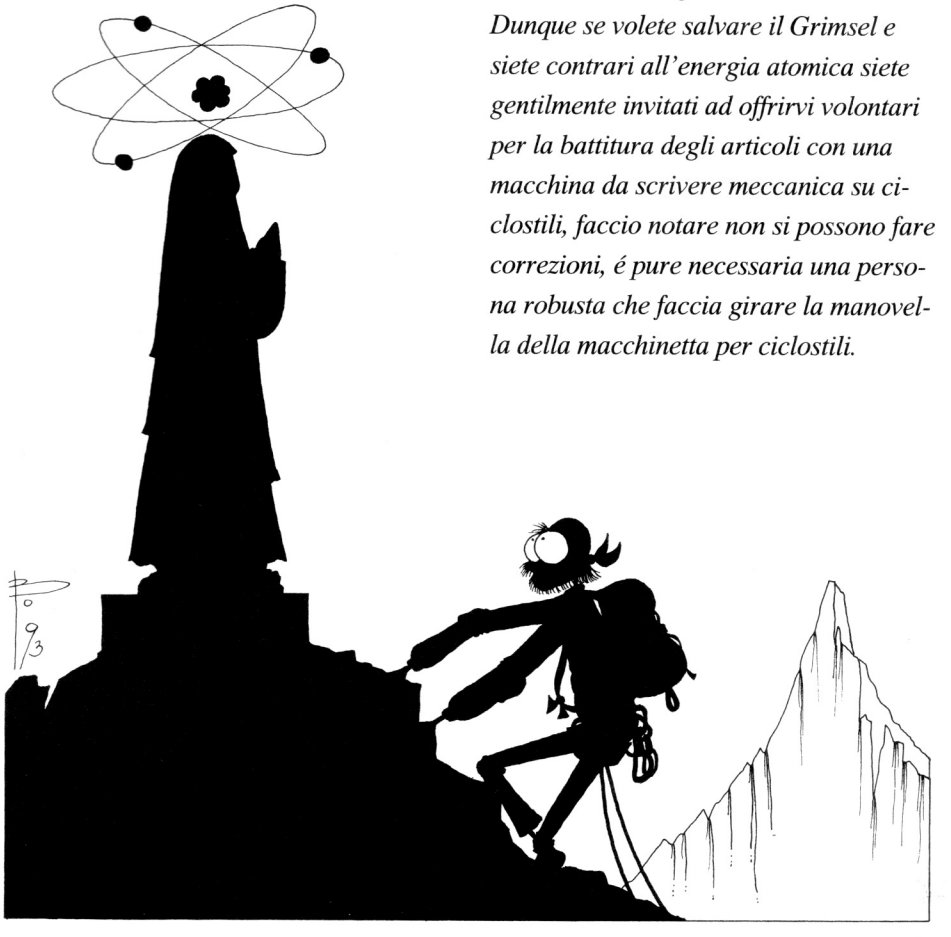
Giovanni continua :
- Del resto tutte le dighe nelle alpi sono un'offesa alla natura, ti rendi conto quante valli, quanti km² di bellezze naturali sono persi nell'acqua?

Pietro:
- Alla fine del secolo scorso c'era una mentalità strana, tutti si dicevano disposti al risparmio di energia ma il consumo continuava a crescere.
Erano ecologisti ma a loro non disturbava venire fino qui con le vecchie macchine a benzina che emettevano quantità di gas tossici nell'atmosfera e poi....

Giovanni:
- Io parto, assicura bene... il passaggio iniziale é difficile.

Quando i due compagni si ritrovano in sosta Giovanni continua:
- Per fortuna oggi noi la soluzione l'abbiamo trovata. Con la costruzione delle nuove centrali nucleari fra tre anni svuoteranno questo inutile lago e potremo ritornare al Grimsel per scalare la parete intera.

Pascal Casalini
Nicola Martinoni



P.S. Questo articolo é stato scritto con un computer, grande mangiatore di energia. Con una macchina da scrivere, visto che le correzioni sono molto frequenti e data la mia scarsa abilità tipografica, non lo avrei scritto e se lo scrivevo a mano non sareste riusciti a leggerlo. In oltre vi faccio notare che questo giornalino é stato fotocopiato con una fotocopiatrice elettrica e non ciclostilato con una macchina a manovella (come quella che avevano a scuola quando andavo alle elementari). Possiamo dunque dire che il 40% di questo giornalino é di origine atomica e il restante 60% di origine idroelettrica. Dunque se volete salvare il Grimsel e siete contrari all'energia atomica siete gentilmente invitati ad offrirvi volontari per la battitura degli articoli con una macchina da scrivere meccanica su ciclostili, faccio notare non si possono fare correzioni, é pure necessaria una persona robusta che faccia girare la manovella della macchinetta per ciclostili.

E X T R A

L'AMICO ARTURO E LA MONTAGNA

Sono le 5 del mattino e pian piano nella piccola tenda a 5850 m inizia il fermento dell'ultimo attacco alla vetta. Arturo non ha dormito tutta la notte, si è mosso borbottando per 12 ore, diceva che lassù lui non poteva dormire. Verso le 3 gli avevo dato due pastigliette ingoiate tra un sorso di tè e un'imprecazione. Fuori si sente solo il rumore del fornello che se pur lentamente sta facendo il suo dovere. Con movimenti lenti e prestudiati riusciamo a vestirci all'interno della tenda. A volte ci scavalchiamo a vicenda per riuscire ad infilarci i pantaloni della tuta, gli scarponi e l'imbragatura. Alle sei comunque cominciamo a salire il primo tratto intirizziti dal freddo pungente del mattino, circa 70 m di roccia biancastra e friabile non facile, seguiti da un canalino di ghiaccio abbastanza ripido. Due giorni prima ero salito sin qui in circa 40 minuti per portare un po' di materiale, oggi Arturo impiega quasi un'ora e mezzo.

- Come va Arturo? -

- A ma gira la tescta bel potente, a go come al balordon, ogni tant a vedi scür, so mia parché. -

Passano forse 20 secondi, il tempo di riuscire a dire ad Arturo che è meglio tornare indietro e provare un altro giorno.

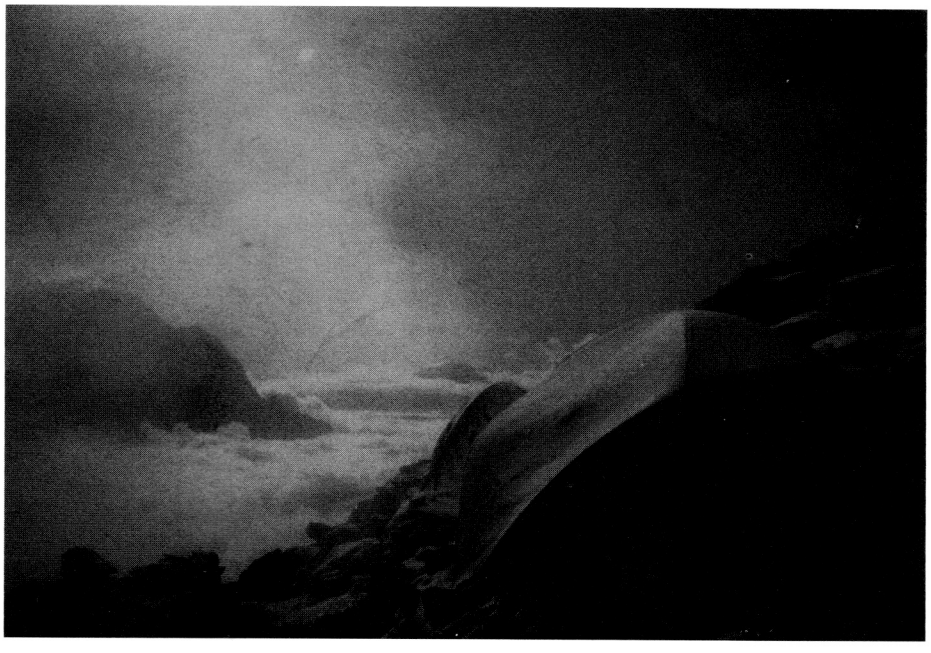
Mi raggiunge in cima al canalino con il fiatone ed una tosse che fa paura dicendomi:

- Sì forse l'è mei, ma ti pröva, van, pröva, fa la cima almeno ti. -

Guardando Arturo negli occhi capisco la sua amarezza per la situazione.

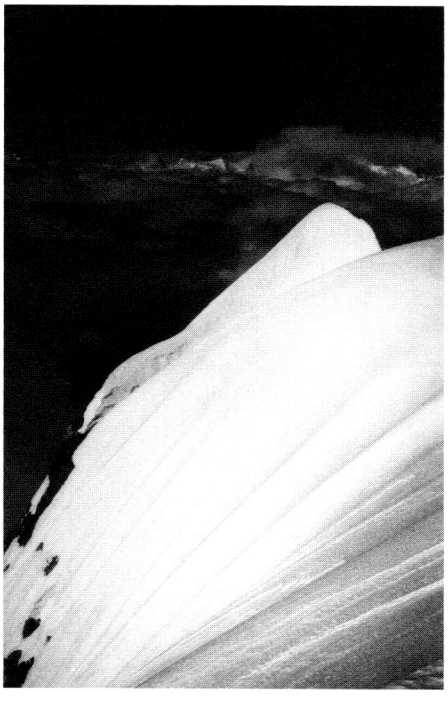
Lui l'Amadablam la voleva fare a tutti i costi ed ora si sentiva come un peso per me che stavo benissimo e non voleva essere la causa della mia rinuncia.

Giusto sarebbe stato ritornare assieme al campo base ma mi assicurò che non ce n'era bisogno, che avrebbe fatto attenzione e sarebbe sceso adagio.



Sopra: il Campo 1 dopo la tormenta (foto Dema)

Sotto: "ultimi passi", a venti metri dalla cima (foto Franco Della Torre)



Per un attimo dimenticai di trovarmi lì con qualcuno e pensai solo a me stesso. Il tempo non era dei migliori, un mare di nubi nere saliva dietro di noi, mi ricordai di essermi trovato nelle stesse condizioni al campo 3 del Manaslu e di aver dovuto rinunciare a tentar la cima perchè Dawa non se la sentiva di tornare solo al campo base. Allora provai una grande rabbia. Abbracciato Arturo e ringraziatolo per il suo altruismo gli consegnai la cinepresa e cominciai a piantare le mie piccozze senza più girarmi (chissà cosa passava per la testa ad Arturo mentre io salivo e lui doveva scendere?) Le corde fisse mi indicavano la direzione ed io salivo accanto ad esse senza poterne usufruire in quanto non ne potevo controllare gli ancoraggi sapendo oltretutto che un mese prima un'alpinista belga aveva perso la vita proprio perché osò prendere confidenza con queste mine vaganti. Salivo velocemente accanto a queste strisce colorate, talvolta di bell'aspetto, alcune mangiucchiate come se ci fossero stati i topi, altre tese come elastici, una rossa,

Vita di gruppo al Campo base (foto Dema)

poi una verde, poi una bianca ed ancora una rossa, ... poi più niente, la corda fissa era finita, era mezzogiorno del 1° dicembre 1992 e davanti a me avevo il Lhotze e l'Everest. La gioia di essere in cima non la potei dividere con nessuno, scambiai due parole solo con la mia thermos rimproverandola di avermi dato solamente uno schifoso tè senza zucchero e per di più caldo da non poterlo bere.
Dieci minuti seduto sulla neve a pensare agli amici al campo base. A quell'ora sicuramente si trovavano nella nostra favolosa tenda mensa a mangiar pasta o giocare a carte con l'ufficiale di collegamento. Nessuno mi poteva vedere e la mia sola preoccupazione era quella di dimostrare che ero arrivato in cima da solo, così, malgrado la cima l'avessi fatta per me stesso piazzai l'autoscatto e... ...clik.
Con Arturo mi rifarò comunque l'8 -9 e 10 gennaio nella sua Bregaglia dove riusciremo a salire, in prima invernale integrale, l'Ago di Sciora, una grande salita con un grande amico.

Per la cronaca posso dire che é stata una spedizione con uno spirito di gruppo eccezionale. Purtroppo la meta non é stata raggiunta da tutti: Dema é stato respinto da un fortissimo vento a ca 200 m dalla cima; Arturo, partito in solitaria dal campo base alle otto di mattina, dopo un gelido bivacco a quota 6200 m, ha potuto proseguire solamente per ca. 200 m dopodiché le violenti raffiche di vento e la temperatura rigidissima lo hanno costretto all'abbandono; Corrado é stato il più sfortunato del gruppo, ammalatosi già durante la marcia di avvicinamento di bronchite ha poi dovuto subire anche le "malattie nepalesi" che in pochi giorni esauriscono tutte le energie di qualsiasi alpinista; Isaia ha dato tutto quanto poteva alla spedizione sia fisicamente che moralmente, si é dimostrato un ottimo compagno di viaggio.

Franco Della Torre

I N O S T S I T

LEVENTINA Osogna

I N O S T S I T

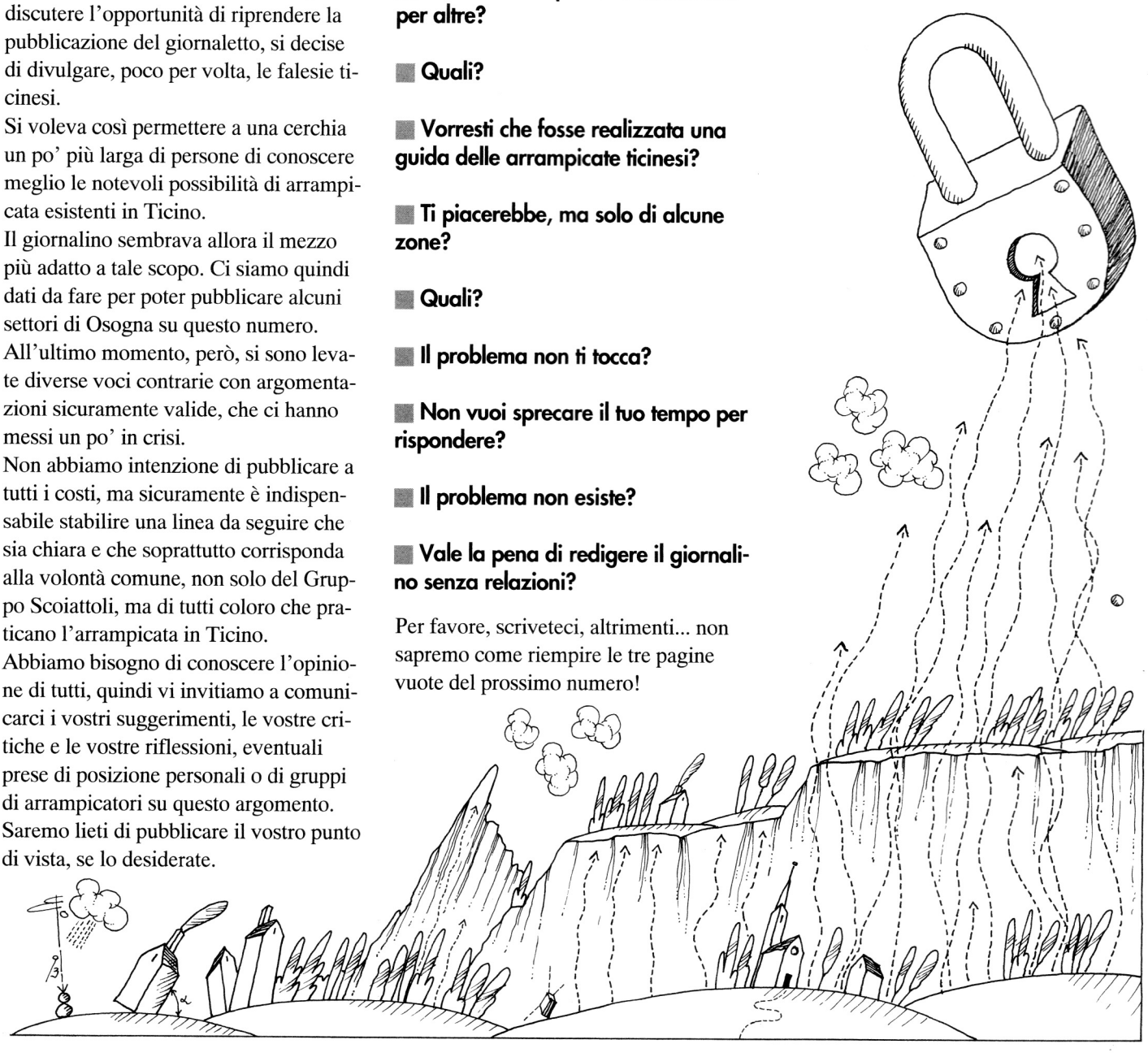
...no!?!

Un titolo, poi due pagine bianche.
Qualcuno si chiederà:
-È un errore di stampa o stanno impazzendo?-
No, siamo più che savi ed ora vi spieghiamo che cosa è successo.
Forse qualcuno se n'è dimenticato, ma quando circa un anno fa ci si riunì per discutere l'opportunità di riprendere la pubblicazione del giornaletto, si decise di divulgare, poco per volta, le falesie ticinesi.
Si voleva così permettere a una cerchia un po' più larga di persone di conoscere meglio le notevoli possibilità di arrampicata esistenti in Ticino.
Il giornalino sembrava allora il mezzo più adatto a tale scopo. Ci siamo quindi dati da fare per poter pubblicare alcuni settori di Osogna su questo numero.
All'ultimo momento, però, si sono levate diverse voci contrarie con argomentazioni sicuramente valide, che ci hanno messi un po' in crisi.
Non abbiamo intenzione di pubblicare a tutti i costi, ma sicuramente è indispensabile stabilire una linea da seguire che sia chiara e che soprattutto corrisponda alla volontà comune, non solo del Gruppo Scoiattoli, ma di tutti coloro che praticano l'arrampicata in Ticino.
Abbiamo bisogno di conoscere l'opinione di tutti, quindi vi invitiamo a comunicarci i vostri suggerimenti, le vostre critiche e le vostre riflessioni, eventuali prese di posizione personali o di gruppi di arrampicatori su questo argomento.
Saremo lieti di pubblicare il vostro punto di vista, se lo desiderate.

Con l'unico scopo di stimolare la discussione, vi poniamo alcune domande:

- **Sei d'accordo di pubblicare sul giornaletto, poco per volta, le falesie ticinesi?**
- **Sei d'accordo per alcune, ma non per altre?**
- **Quali?**
- **Vorresti che fosse realizzata una guida delle arrampicate ticinesi?**
- **Ti piacerebbe, ma solo di alcune zone?**
- **Quali?**
- **Il problema non ti tocca?**
- **Non vuoi sprecare il tuo tempo per rispondere?**
- **Il problema non esiste?**
- **Vale la pena di redigere il giornalino senza relazioni?**

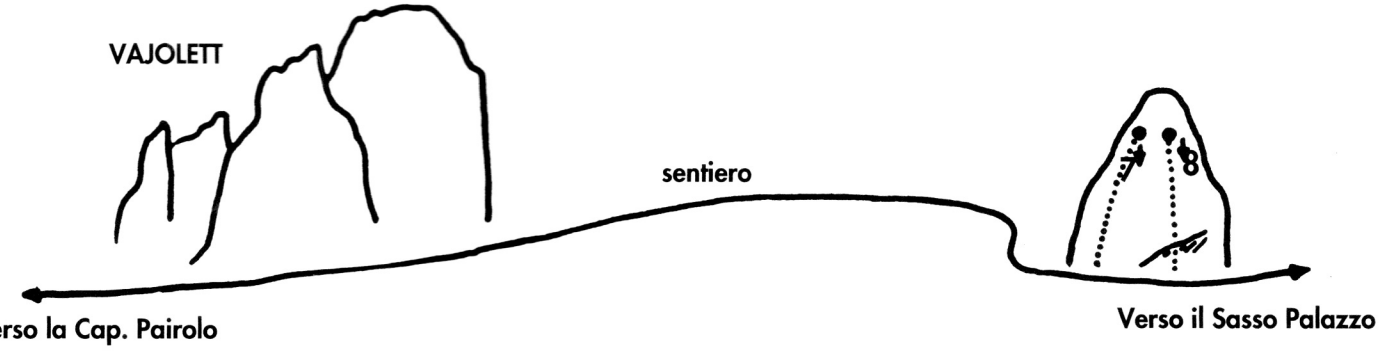
Per favore, scriveteci, altrimenti... non sapremo come riempire le tre pagine vuote del prossimo numero!



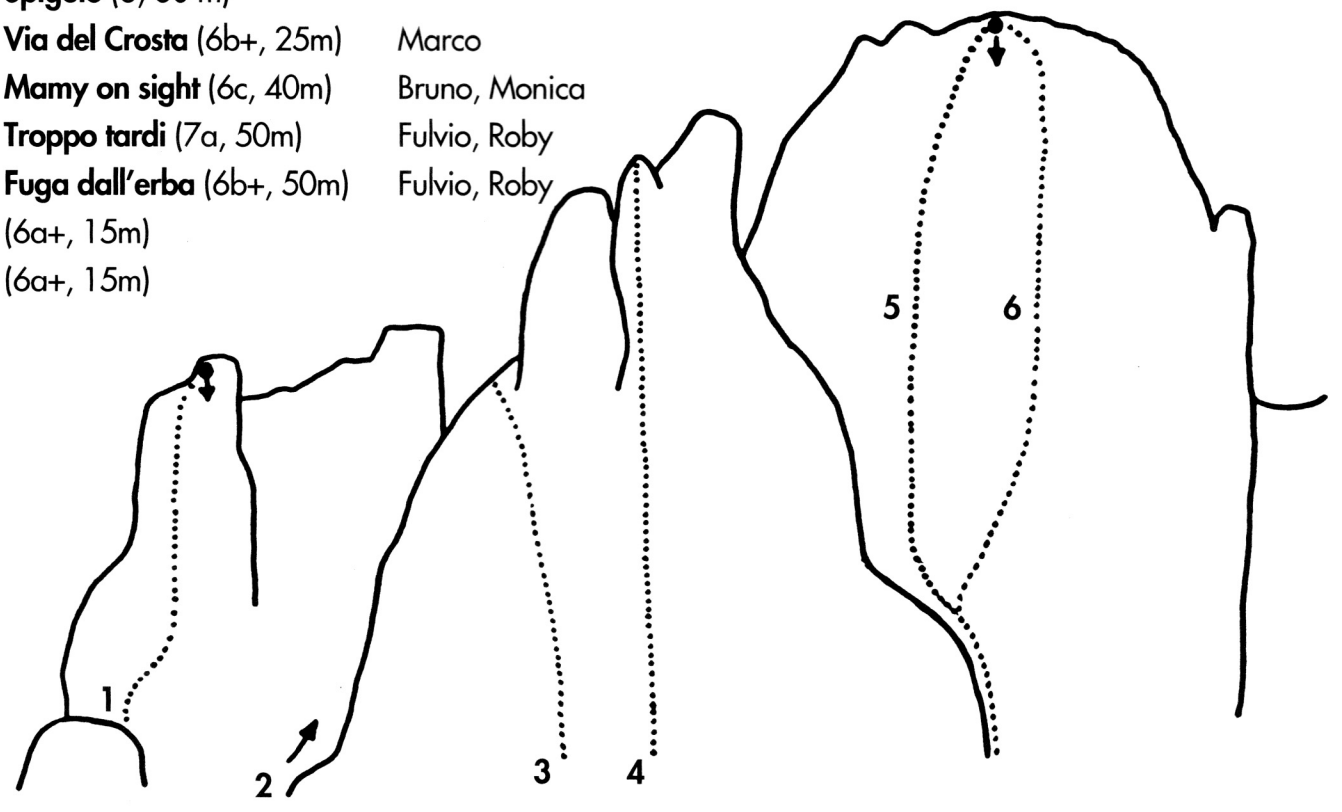
LUGANESE **Denti della Vecchia settore Vajolett**

Continuiamo l'informazione sulle vie d'arrampicata ai Denti con il settore dei Vajolett. Le nostre relazioni si limitano a semplici schizzi, senza indicazioni particolari oltre al nome della via, al nome dei primi salitori (se conosciuti), alla difficoltà e alla lunghezza.

Sono volutamente citate solo vie recenti che possono essere salite con relativa sicurezza e vengono tralasciati itinerari o varianti sprotetti o comunque non più ripetuti.



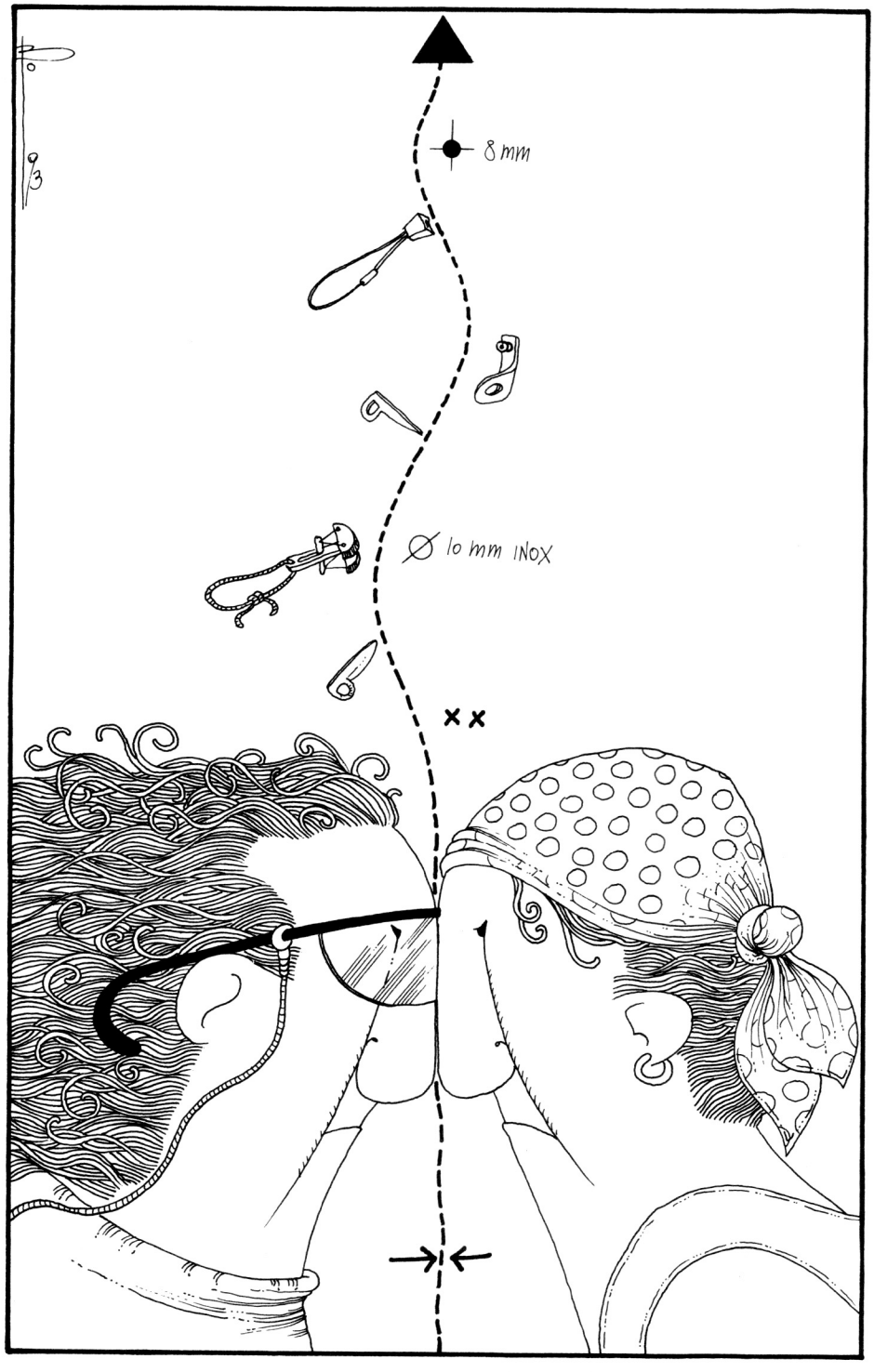
1 - Graminger (7b, 20m) Roby, Mario
2 - Spigolo (3, 60 m)
3 - Via del Crosta (6b+, 25m) Marco
4 - Mamy on sight (6c, 40m) Bruno, Monica
5 - Troppo tardi (7a, 50m) Fulvio, Roby
6 - Fuga dall'erba (6b+, 50m) Fulvio, Roby
7 - (6a+, 15m)
8 - (6a+, 15m)



O P I N I O N I

UN ALTRO PUNTO DI VISTA

Breve meditazione (su invito dell'autore) al "Commento dell'autore" (Scoiattoli Novembre 1992)



L'autore pur non volendo cadere nel sentimentalismo deve avere messo un piede in fallo: cosa significa oggi lasciare "che il principiante ritrovi ancora quel pizzico di avventura che ha caratterizzato i Denti..."?
Forse l'autore vorrebbe indicarmi quanti principianti, che abbiano come limite il V/VI grado, si avventurerebbero oggi per esempio sulla "Tolo vecchia chiodatura" come capo cordata? Non di certo noi e nemmeno tutti i nostri amici, giovani o meno! I tempi sono cambiati per tutti. Perchè allora non dare la possibilità anche a chi arrampica saltuariamente o a chi il VI grado non lo domina e non ha una buona preparazione alpinistica (requisito minimo per salire in sicurezza "Tolo vecchia chiodatura") di godere del fascino delle più belle vie "facili" dei Denti, quelle che, come dico io, hanno aperto i "grandi miti"?
Trovare belle vie per principianti ai Denti non è facile.
Perchè precludere loro quelle già esistenti, spesso molto belle, per il proprio sentimentalismo senza accorgersi che una chiodatura non esagerata ma sicura (e qui dipende dall'etica del chiodatore...) valorizza anche le vie facili?
Chi cerca l'avventure ha sempre la libertà di non utilizzare gli ancoraggi o di compiere ascensioni in "solo".
Noi pertanto, convinti che di "abusi" non ne siano stati fatti, non possiamo che ringraziare coloro che continuano a richiodare (o chiodare vie facili), permettendoci di arrampicare in un luogo stupendo e affascinante come i Denti.

Marco Rizzi

M I A M A R I C O R D I

UNA GITA SULL'ALA DEI RICORDI

1 9 9 3

Per questa gita d'inizio gennaio, le ottime condizioni di innevamento ci invitano a scegliere la Valle Bedretto e più precisamente il Pizzo Forcella.
Partiamo da Lugano e in poco più di un'ora di corsa veloce sull'autostrada siamo alla meta, equipaggiati e pronti per una gita che si preannuncia a dir poco favolosa.
Saliamo lentamente sul lato nevoso della montagna, mentre la ripida parete di roccia si mostra e poi scompare al nostro sguardo. Come sempre durante queste gite ammiriamo le bellezze della natura che ci circonda. In cambio della fatica della salita pregustiamo la gioia della discesa sui pendii immacolati e inviolati.
Ad un tratto la ripida parete si presenta ai nostri occhi in tutta la sua bellezza risvegliando in me un lontano ricordo...

1 9 5 8

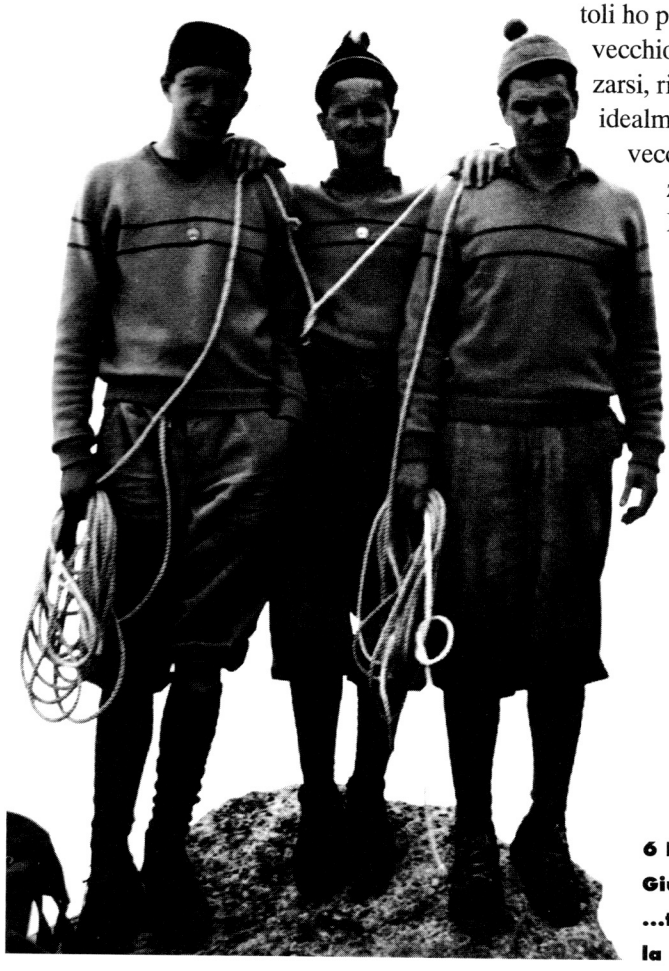
Il Gruppo Scoiattoli si era da poco costituito e a quel tempo ogni giorno festivo lo passavamo ai Denti della Vecchia, la nostra prima palestra di roccia.
Quel 15 agosto 1958 con Goya, decidemmo di... espatriare per cimentarci con qualcosa di più impegnativo e stimolante... Appunto una via tutta nostra al Pizzo Forcella in Val Bedretto.
Partiamo da Lugano alle 3 del mattino, con il "maggiolino" di Goya (a quei tempi era un lusso), è ancora buio e le strade sono deserte.
Ci sentiamo i padroni del mondo, pronti a vivere un'emozionante avventura.
Lasciamo la macchina a Cruina di dentro e dopo un'oretta di cammino siamo ai piedi della parete, meta dei nostri sogni. Già avevamo il nostro pullover grigio-verde, corda di canapa e ... chiodi specialissimi forgiati da un amico scoiattolo, il Walter, e perfezionati dallo stesso Goya. Oltre che *"speciali"* i chiodi erano *"preziosi"*: *"i costan"*- diceva il Goya- e quindi bisognava cercare di recuperarne il più possibile.
Così iniziò la nostra avventura e aprimmo quella via sul Pizzo Forcella che, molti anni dopo, con immensa gioia, vedemmo citata sulla guida del CAS di Giuseppe Brenna.

1 9 9 3

Anche oggi la parete è qui davanti ai miei occhi... quando il silenzio è rotto da un richiamo lontano... quasi irreale... Sogno? Prendo il cannocchiale e in parete, sulla "nostra" via, scorgo due alpinisti, piccole sagome multicolori che salgono veloci proprio su quella via aperta con Goya tanti anni fa.
Un'improvvisa voglia di "riprovare" si fa strada dentro me...

Quando mi è stato chiesto di scrivere un "ricordo" per il giornaletto degli Scoiattoli ho pensato che questo mio vecchio sogno potrebbe realizzarsi, riallacciando così, anche idealmente, un ponte tra la vecchia e la nuova generazione di "Scoiattoli dei Denti della Vecchia".

Giuliano Nessi

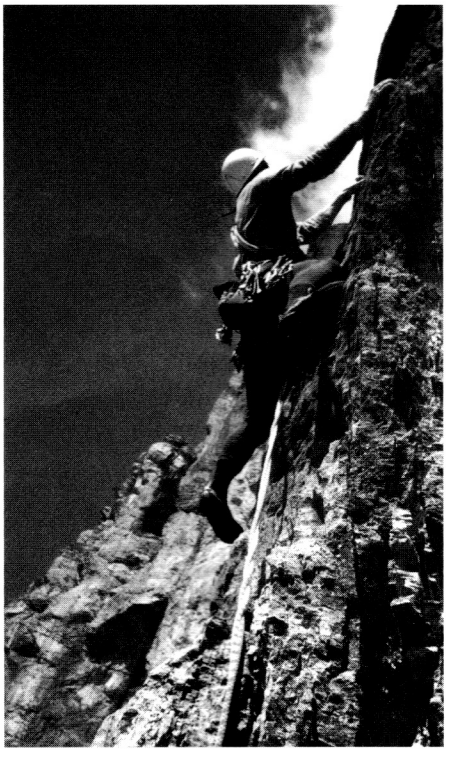


6 Luglio 1958:
Giùl, Goya e Walter...
...tanti anni fa, dopo
la Est del Salbitchyn

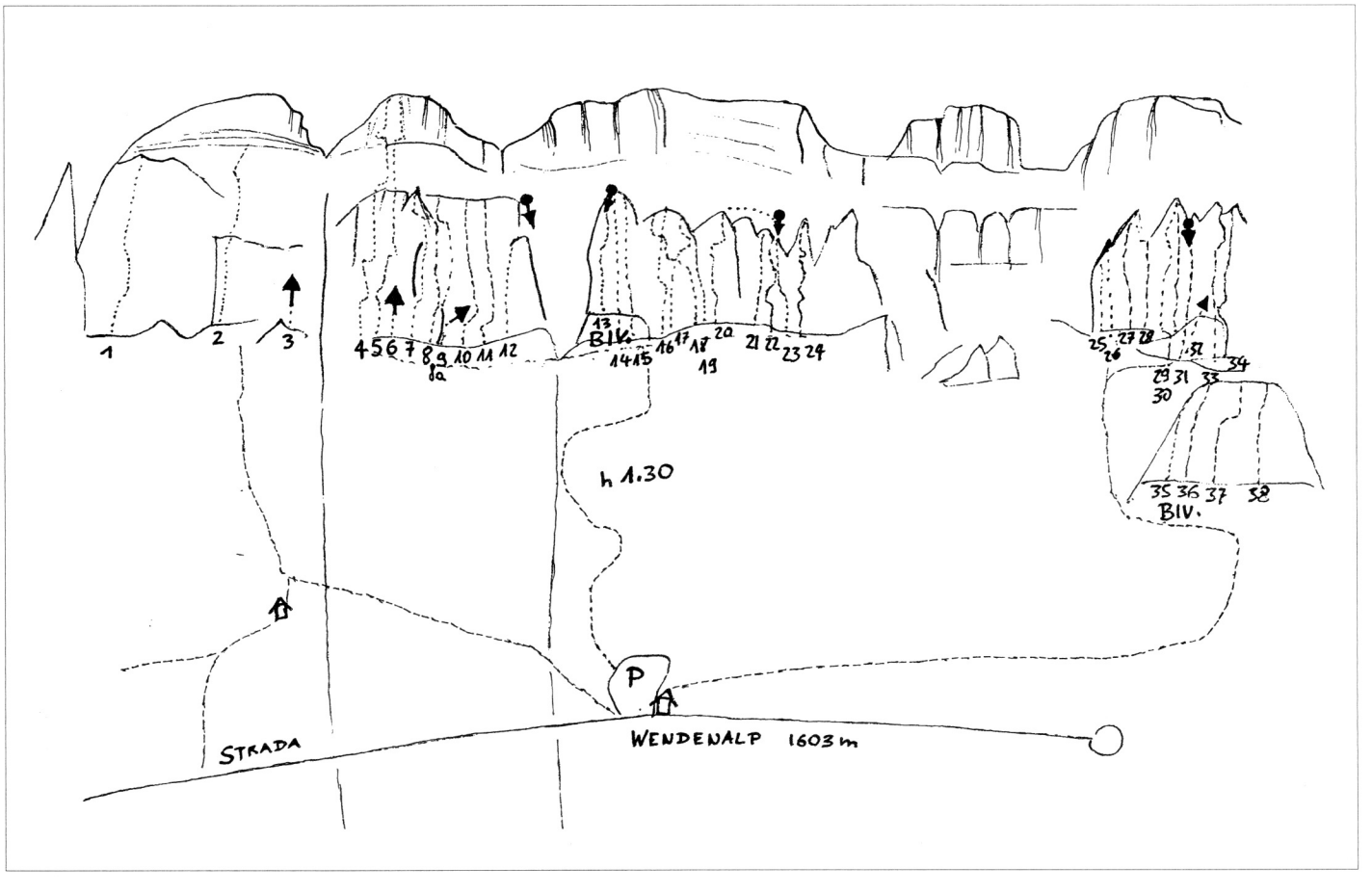
A R R A M P I C A T E F U O R I

WENDENSTOCK:

A due passi dal Ticino, sul versante bernese del passo del Susten, si trova uno dei più bei centri d'arrampicata d'Europa. Pareti che misurano dai 300 agli 800 m di uno stupendo calcare. Vi presento qui di seguito una carrellata di itinerari, citando pure i vicini Tällistock e Titlis.



Nella foto a sinistra e nelle foto dell'altra pagina alcuni momenti di arrampicata sullo "stupendo" calcare del Wenden...
... in azione l'autore dell'articolo



TÄLLISTOCK (2579 m)

- **Talmud:** C. e Y. Remy, '92, 400 m, 6b/A1 (7a), a ds. del pilastro sud-ovest, doppie
- **Polybe:** C. e Y. Remy, '92, 450 m, 6ab (7a), vicino alla "Via dei giurassiani", doppie.
- **Voie des Welsches:** P.A. Steiner e P. Maillefer, '83, 6b (6c+) F 1-3, canale di discesa o doppie
- **Inwiler:** S. Inwyler e S. Bielmeier, '60, 6a (6b), F 1-3, canale di discesa.
- **Marti-Flük:** G. Flük e P. Marti, '78, 6b/A2 (7c), F 1-3, doppie di Torah.
- **Torah:** C. e Y. Remy, '91, 6c (7c), doppie.
- **Men at work:** P.A. Steiner e P. Maillefer, '85, 6c (7b), F 1-3, doppie.

MÄHREN (2970 m)

- **Milchsuppe:** P. Schoch e F. Humm, '90, 350 m, 6b (6c), F 1-3, doppie, caduta di sassi!
1 Zyklopenauge: P. Lechner, M. Pitelka e T. Ulrich, '89, 500 m, 7b+, expo, doppie.
- **Eiserner Vorhang:** P. Lechner e M. Pitelka, da ultimare.
2 Vrenli: C. e Y .Remy, '89, 500 m, 6c (8a), doppie.
- **Vultures:** C. e Y .Remy, '92, 7 lunghezze, 6b/c (7b), a destra di Vrenli, expo
3 Thorwächter: R. Baldinger e K. Ochsner, '91, 6b+/A0 (7a), doppie.

PFAFFENHÜT (3009 m)

4 Sonnenkönig: R. Baldinger e K. Ochsner, '90, 6bc, F 1 e 1,5, doppie.
5 Trachsel: H.P. Trachsel e M. Brechbühl, '68, 600 m, chiodi da fessura, 6a/A1 (6b).
6 Passion: K. Ochsner in solo (!), '92, 6b/A0 (6c), doppie.
7 El condor pasa: R. Baldinger e K. Ochsner, '91-'92, 6b/A1 (7a), 300 m, F 2, doppie dalla pista.
7 Gory: C. e Y. Remy, '92, 6b (7a+), doppie.
8a Voie du frère: V. Sprungli e M. Piola, '91, 6bc, doppie.
9 Lupus: una delle prime aperte nella zona.
10 Sternschnuppe: K. Ochsner, R. Baldinger e D. Weibel, '88, 6bc, rocks e F 2.5, doppie dalla pista.
11 Inuit: K. Ochsner e R. Baldinger, '87, 6bc, rocks e F 1, doppie dalla pista.
12 Stars away: C. e Y. Remy, '88, 6bc, rocks, doppie dalla pista.

GROSS WENDENSTOCK (3042 m)

13 Excalibur: P. Lechner e V. Amann, '83, 6b, richiodata, pista di discesa anche per le altre vie.
14 Lancelot: C. e Y. Remy, '90, 6b (7b), tiri lunghissimi + forte attrito delle corde! doppie da 13.
15 Blaue Lagune: T. Ulrich e K. Ochsner, '86, 7a/b+, chiodata bene, il passaggio più duro è obbligatorio, doppie da 13.
16 Legacy: C. e Y. Remy, '91, 6c (7c), doppie.
17 Ibicus: C. e Y. Remy, '92, 6bc/A1 (7c), doppie da 16.
18 Andorra: K. Ochsner e M. Grossen, '86, 6b+/A1 (7b+).
19 Elefantenohr: K. Ochsner e P. Lechner, '85, 6B+/A1 (7b+).
20 Jednicka n°1: T. e R. Ulrich, M. Pitelka e D. Weibel, '88, 6c+/AO (7b+ e 7c+), F 1-3, bellissima, all'uscita traversare su sfasciumi sino ad incontrare le doppie di Aureus.
21 Paco: M. Pitelka, R. Baldinger e K. Ochsner, '89, 6b/A0 (7b), F 2-3, doppie da Aureus.
22 Aureus: K. Ochsner e M. Grossen, '85, 6b, il passaggio iniziale si può evitare sulla sinistra (Paco), discesa in doppia dalla via.
23 Charia: C. e Y. Remy, '91, 6b (7b), poco sostenuta, doppie da 22.
24 Strada del sole: P. Lechner, H. Willener, M. Anderegg, '91, 6c (7b) expo!
- **Querrschlägger:** B. e P. Lechner e M. Pitelka, 1991, 6c (7ab), 100 m a ds di Aureus, doppie.

KLEIN WENDENSTOCK

- **Las Aguas del Inferno:** M. Piola e D. Anker, '92, 550m, 6b+ (7a+), doppie.
- **Todo o nada:** M. Piola e G. Hödle, '91, da finire

REISSEND NOLLEN (3003 m)

25 Cleopatra: B. Pfaffen e F. Tscherrig, '90, 6c-8a, chiodata bene, doppie.
26 Batman: H. e U. Bühler, '89, 6c (7bc), doppie.
27 Trash: C. e Y. Remy, '90, 6c (7bc) expo, doppie nel vuoto!
28 Pain-killer: C. e Y. Remy, '92, 6c (7b), doppie da 29!
29 Caminando: R. Baldinger e K. Ochsner, '89, 6b+/7a+, il passaggio più duro è obbligatorio, doppie.
30 Dingo: K. Ochsner e P. Abegglen, '90, 6c/7c, chiodatura sportiva, prendere microfrends 0,5-2, doppie da Caminando.
31 As de coeur: P.A. Steiner e F. Studenmann, '86, 6b/A1 (7a, pa) F 1-3, doppie da 29
32 Spasspartout: R. Baldinger e K. Ochsner, '88, 6ab, via sullo zoccolo.
33 Rockmantic: C. e Y. Remy, 20 tiri, 6c (7bc), doppie.
34 Virus: C. e Y. Remy, 20 tiri, 6c (/bc), doppie.
35 Affennase: K. Ochsner, 1989, 6c+.
36 Nachtexpress: M. Pitelka, R. Baldinger e K. Ochsner, '90, 7a+, traversa aerea indimenticabile!
37 Zyland: R. Baldinger e K. Ochsner, '88, 7/A0 (7b).

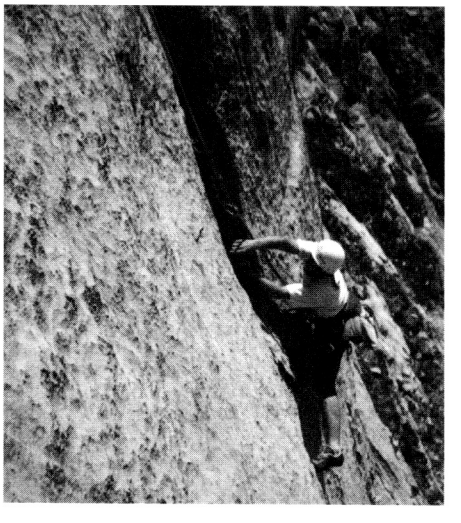
TITLIS (3239 m)

- **Truth of human desire:** K. Carrigan e M. Scheel, '85, 350 m, 6c, F 1 - 3, doppie
- **Wasserkraft:** P. Schoch, T.v.Atzigen, P. Abi, K. Winkler, 1988, 11 tiri, 6ab, F 1 - 4, doppie
- **Handstreich:** H. Howald, E. Neeracher, '81, 6bc, chiodatura vecchia, F e chiodi
- **Incas:** C. e Y.Remy, '92, 6bc - 7a, 700 m, doppie da Tümi
- **Tümi:** C. eY.Remy, '91, 6b - 7a, 700 m, doppie
- **Pilastro SE:** R. Boegli, J. Braun, B. Meyer, R. Monnerat, M. Perrenoud, M. Zuckschwerdt, '60, 700m, 6a/A2, chiodatura vecchia.

Bibliografia:

- Rivista Le Alpi (CAS)
- Vertical
- J. von Känel, Schweiz-Extrem
- Rivista della montagna

Bruno Bernasconi



VALLE ONSERNONE

Pizzo della Croce

"Dedicata alle Mogli Meravigiosamente Pazienti" (DMMP).

Primi salitori: Lorenzo, Alfio, Franco e Adriano.

Impressioni: via stupenda su placca, protetta in modo perfetto, che si svolge in un ambiente magnifico, periodo ideale da ottobre a maggio.

Accesso: da Mosogno (Valle Onsernone) in ore 1.15 (vedi anche schizzo sul precedente Giornaletto).
Seguire il sentiero che porta a Piano (1112 m s/m). Proseguire su sentiero tra roccette sino al dosso di Piani (1273 m s/m). Scendere di qualche passo fino alla piccola sella (sasso piatto con una scanalatura sui bordi) attraversando in seguito il pendio E, superare un piccolo avvallamento. Traversare ancora scendendo prima e risalendo poi alla medesima quota. Scendere per la provvidenziale cengia che conduce ai piedi della parete (attenti a non scivolare). L'attacco della via è situato nel punto più basso al centro della placca.

Materiale: 2 corde da **50 m**, 15 rinvii, fettucce, F 2

Relazione:
1 - placca grigia levigata VII+ / VIII
2 - la placca diventa più ruvida, rossastra con venature di quarzo V / VI+, 1 pa VII-
3 - il più facile V / VI-, 1 pa VI+ (F2)
4 - salire qualche metro e attraversare a sinistra su roccia tutta da scoprire VII
5 - diritti per il pilastro V+ / VI+, 1 pa VII-
6 - fino alla cengia VII-, se si segue il canalino V+, se si resta sul lato destro dello stesso all'inizio e alla fine VII+
7 - placca eccezionale VIII-, continua VI- / VI+
8 - VI, 1 pa VII+
9 - V+ / VI+, 1 pa VII-
Al 5° e all'8° tiro, non sostare sull'anello zincato, ma salire ancora 10 m.

Discesa: 7 doppie **attenzione:** le prime 2 sono tiratissime, (ndr: consiglio i più leggeri, o coloro che hanno corde leggermente più corte di 50 m, di effettuare una doppia in più).

VALLE BEDRETTO

P.ne Cassina di Baggio Parete S - Diretta allo sperone della cima centrale

"A Paris j'ai connu mieux Bertrand" ED-/550 m./VII (un passo)

Variante:
"Nos otros no semos nada" TD+

Primi salitori: F. e R.Martinaglia (agosto 1991/1992)

Tempo di salita: 4 ore

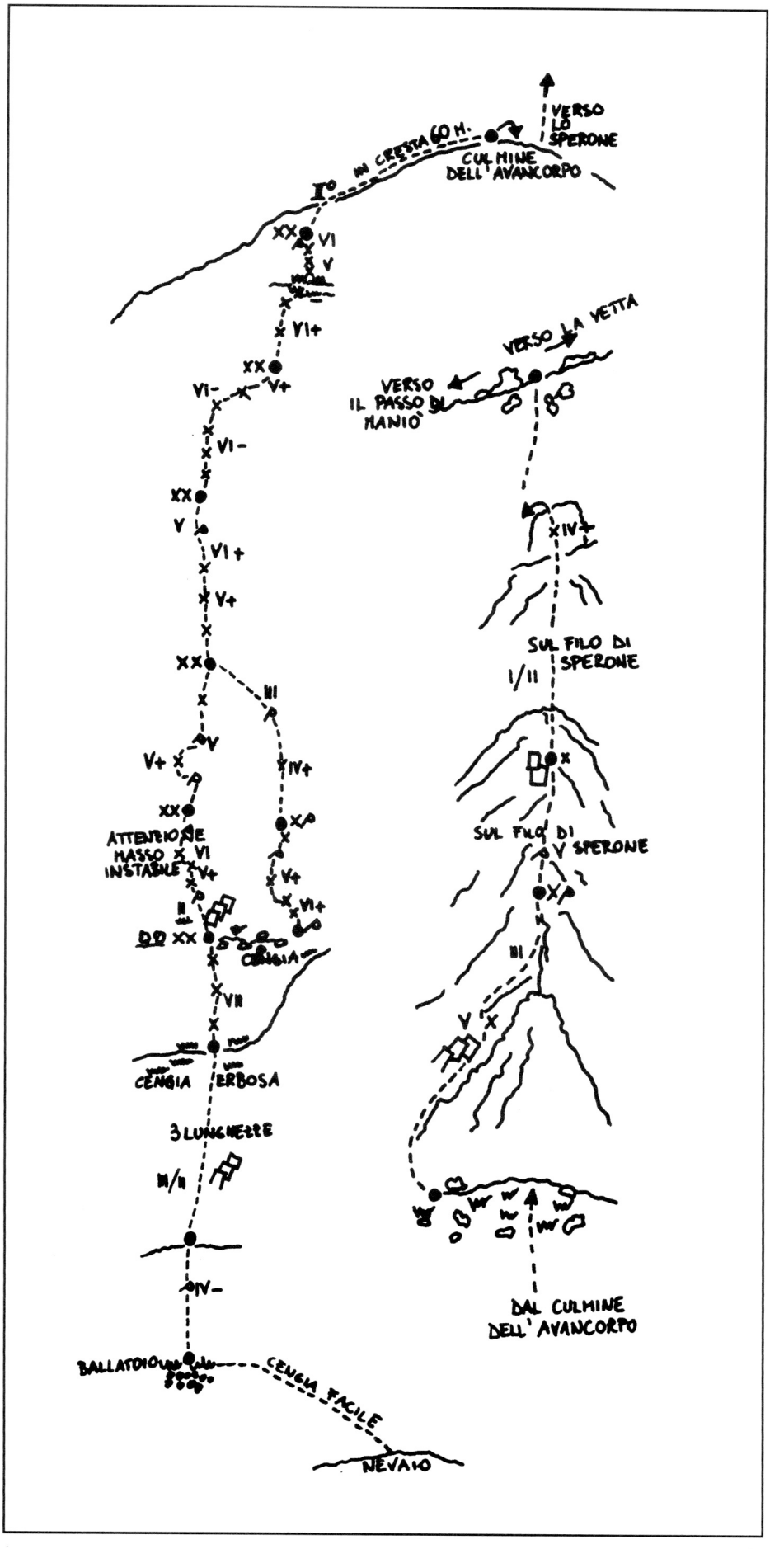
Materiale: Itinerario interamente attrezzato. Soste attrezzate per doppie.
Possono essere utili alcuni Friends (1 1/2, 2, 2 1/2)

Accesso: Come per l'attacco alle nuove vie Piccadilly, Tanti auguri, ecc..., portarsi a sinistra nel punto più alto del conoide nevoso di scarico delle valanghe. Questo nevaio è presente da inizio primavera fino a tutto il mese di luglio. Per una rampa facile si sale da destra verso sinistra fino ad un ballatoio ghiaioso ai piedi di una placca verdastra.
Qui ha inizio la via.

Relazione: Superare la placca con chiodo e sostare al suo termine. Proseguire per circa tre lunghezze su facili ma divertenti placche fino a raggiungere la cengia erbosa visibile dal basso. Tutta questa zona di placche è interessata da grossi depositi di neve fino a stagione inoltrata! Proseguire in placca lungo i chiodi (delicato). **L6:** Proseguire dritto su rocce articolate poi su placca sempre più verticale. **L7:** Salire fin sotto il gradino, superarlo sulla sinistra e traversare un po' a destra. Procedere diritto fino al relais successivo. Fin qui è possibile arrivare anche seguendo la variante che si attacca traversando 20 metri a destra della sosta 5.

Variante: Salire la placca con spit e tendere sempre più a sinistra fino a raggiungere una fessura nascosta. Superarla e proseguire lungo le placche fino alla sosta successiva. Dalla sosta lungo un diedro che diventa poi una rampa man mano che ci si avvicina alla sosta 7.

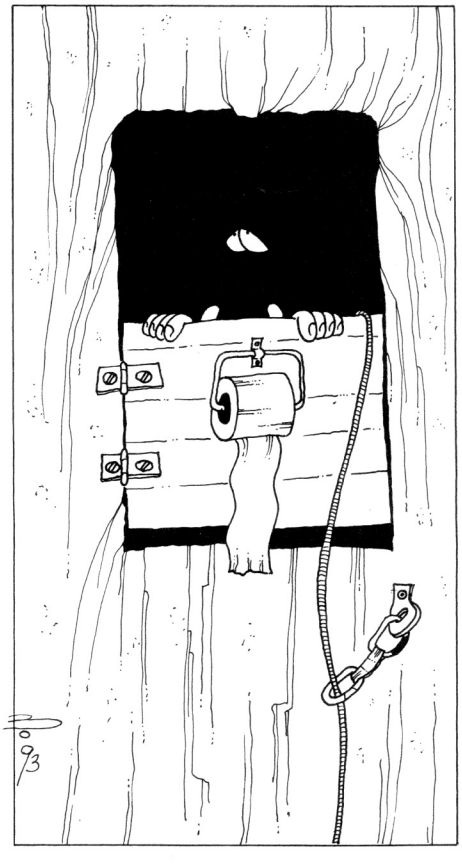
L8: superare il diedro soprastante e proseguire in placca. **L9:** Prima su placca, poi superare un gradino e traversare a destra in piena placca (delicato). **L10:** Diritti in placca poi uscire un po' a destra e attraversare una breve zona erbosa. Superare la placca fino sotto uno strapiombo a lame. Uscire a sinistra lungo un diedro e sostare infine sulla cresta. Si prosegue in cresta (passi di II°) fino al suo termine. Si è ora in cima all'avancorpo triangolare. Da qui si scende verso nord 4 metri e si prosegue poi camminando sul dorso erboso e sassoso che porta in breve alla base dello sperone. Lo si attacca alla sua sinistra e si sale una placca solcata da larghe fessure. Si traversa a sinistra (spit) e si raggiunge poi il filo dello sperone e in breve la sosta attrezzata ai piedi di un salto verticale. Si supera direttamente il salto (chiodo) e si prosegue sul filo per circa 40 metri fino alla sosta con spit.
Da qui le difficoltà diminuiscono decisamente e si prosegue fino ad un ultimo salto verticale con spit, che si trova sempre sul filo dello sperone. In breve facili placche portano alla cresta ovest della cima centrale che si raggiunge in pochi minuti. All'uscita dello sperone si può scendere verso nord-ovest, sulle pietraie del ghiacciaio di Chüboden quindi raggiungere il passo di Maniò e per esso tornare nuovamente in basso sui pascoli dell'Alpe di Cassina di Baggio.



F L A S H

"ROT ... STRUNZ!!!"

Come anticipatovi sulla precedente edizione, si è recentemente svolto l'incontro tra alcuni esponenti del Gruppo Scoiattoli e un redattore della rivista tedesca "Rot Punkt" accompagnato da amici svizzero tedeschi.
Dalla corrispondenza e dai colloqui telefonici avuti, sembrava vi fosse la volontà da entrambe le parti di collaborare, ma si trattava di pia illusione.
I Barbari si sono dimostrati, una volta di più, invasori. Presentandosi già da subito con una panoramica completa e dettagliata di tutte, dico **t u t t e**, le falesie ticinesi, non hanno voluto sentir ragioni, accusandoci di essere dei semplici egoisti. Già, noi saremo egoisti ma a loro non gliene frega niente né dell'arrampicata, né del lavoro altrui, né tanto meno dell'impatto che un afflusso di massa possa provocare. A loro interessa solo quante copie riescono a vendere.
In loro onore e per ricordare il proficuo incontro, gli è stato dedicato un nuovo itinerario a Claro: Rot... Strunz (7c), molto duro!



MURO D'ARRAMPICATA

Le speranze si stanno concretizzando. Grazie all'interessamento del CAS Ticino e del Dicastero Sport della Città di Lugano, avremo con buone probabilità una palestra all'interno delle nuove tribune in costruzione allo stadio di Cornaredo.
Ma è ancora un segreto!
Non ditelo a nessuno.

BENVENUTO AI... NUOVI "SOCI"

Nel corso dell'assemblea annuale sono entrati a far parte del gruppo tre nuovi soci:

- Marco Rizzi
- Vinicio Bosshart
- Marco Pagani

UN NUOVO RESPONSABILE PER LA BAITA

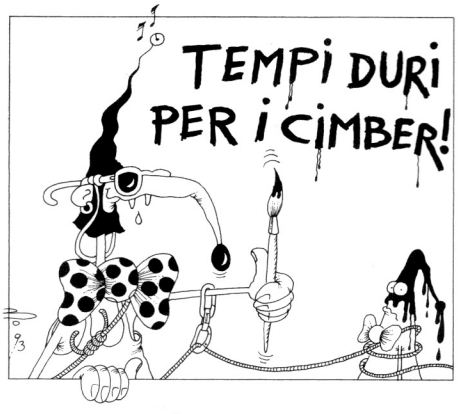
...se volete riservare la baita...
...se vi serve la chiave...
...se volete offrirvi volontari per fare un po' di legna...
...se vi accorgete che manca qualcosa...
...se vi accorgete che c'è qualcosa di troppo...
...se vi accorgete che c'è qualcosa di strano...
...se vi accorgete che non c'è niente di strano e questo vi sembra ancora più strano...

Davide Bassi
6968 Sonvico Tel. 91.14.91

chiamatelo, sarà felice di aiutarvi!!

IL GIORNALINO CAMBIA D'ABITO

L'amico Roberto Grizzi, che si è gentilmente messo a disposizione, ha curato la veste grafica di questa edizione.
Come vedete, la presentazione è sensibilmente migliorata e si è arricchita con disegni e vignette originali.
Il lavoro svolto è stato notevole, quindi, da parte di tutti...
... grazie Roberto!



ATTIVITÀ 1993

Corso di roccia:

Si terrà dal 19 al 26 giugno, ai Denti, con possibilità di trasferte.
Per informazioni telefonate a
Stefano Doninelli Tel. 46.37.64
Urgono monitori!!

Campeggio:

Si terrà nella prima metà di agosto. Possibilità di partecipare per una o due settimane. Meta: la regione francese dell'**"Auvergne"**. Gabri e Lidia si occupano dell'organizzazione.
Ulteriori informazioni contattando:
Gabriele Castioni Tel. 68.82.81

Uscita sociale:

L'idea è quella di passare due giorni in compagnia in Albigna, una zona dove tutti potranno trovare terreni adatti alle proprie esigenze. Responsabili:
Carlo Spinelli Tel. 91.36.18
Nicola Vonarburg Tel. 46.57.74

Competizione:

Anche quest'anno organizziamo, in collaborazione con il CAS, il Campionato Ticinese d'Arrampicata, che si terrà il 4 e 5 settembre a Lugano, in Piazza della Riforma. Fate propaganda e, se non volete gareggiare, ricordatevi che un colpo di mano nell'organizzazione fa sempre piacere.

Redazione giornale:

Prossima edizione in novembre, con svariate proposte per la stagione invernale. Vi ricordiamo l'indirizzo per l'invio di eventuali articoli è: **Bruno Bernasconi, 6935 Bosco Luganese Tel. 59.38.80**